

1996 - 2016



**IL VOTO GIUSTO
PER CHI LOTTA
AL TUO FIANCO**

WWW.DOTTORATO.IT
SEGUICI SU FACEBOOK/TWITTER/LINKEDIN

**Il programma
dell'ADI
per il CNSU**

Il nostro candidato
**MATTEO
PIOLATTO**

**18-19 MAGGIO 2016
ELEZIONE DEL RAPPRESENTANTE DEI DOTTORANDI
NEL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI STUDENTI
UNIVERSITARI**



Un voto per l'ADI, un voto giusto per...

-  **Riformare il dottorato:** più diritti e dignità come ricercatori in formazione
-  **Abolire le tasse** di iscrizione e di frequenza per i dottorandi
-  Garantire a tutti i dottorandi **fondi aggiuntivi per la mobilità** sporadica e internazionale
-  Superare il **dottorato senza borsa**
-  **Aumentare l'importo minimo della borsa**
-  Estendere l'indennità di disoccupazione **"DIS-COLL"** a dottorandi, borsisti e assegnisti di ricerca
-  Abolire l'**incompatibilità fra dottorato e altre attività lavorative**
-  Reintrodurre la **proroga** per la consegna della tesi
-  Valutare il dottorato per **migliorare la qualità complessiva del sistema**
-  **Combattere il precariato** e ridare un futuro a dottori e assegnisti di ricerca
-  **Valorizzare il dottorato** nella Pubblica Amministrazione, nella Scuola e nell'Impresa

**Battaglie in cui lottare
fianco a fianco!**

MATTEO PIOLATTO il nostro candidato

“ Mi chiamo Matteo Piolatto e sono iscritto al primo anno del corso di dottorato in Sociologia Economica e Studi del Lavoro presso l'Università degli Studi di Milano. Ho messo la mia candidatura al servizio di tutti i colleghi e dell'ADI. In questa associazione ho ritrovato lo stesso spirito delle battaglie cui ho preso parte da studente a partire dal 2008 e che hanno inteso difendere valori irrinunciabili come l'Università pubblica e l'accesso universale al diritto allo studio. Ritengo che il ruolo del dottorato sia centrale per il futuro della formazione pubblica, come primo passo nel mondo della ricerca e come risorsa strategica per un nuovo modello di sviluppo di cui questo Paese ha bisogno ”



Cosa è il CNSU e perchè è importante

Il **Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari** è un organo consultivo del MIUR composto da ventotto membri eletti dagli studenti dei corsi di laurea triennale e specialistica, dagli specializzandi e dai dottorandi di ricerca. I suoi membri durano in carica due anni e sono rieleggibili. **Il CNSU formula pareri e proposte al Ministro sui progetti di riordino del sistema universitario, sui decreti ministeriali e sui criteri di assegnazione e utilizzazione dei finanziamenti da parte delle università.** Il CNSU infine elegge tra i suoi componenti otto rappresentanti che siedono nel **Consiglio Universitario Nazionale (CUN)**, il più alto organo di rappresentanza del sistema accademico italiano.

Cosa abbiamo fatto in CNSU dal 2013 ad oggi

La nostra presenza in CNSU e CUN dal 2013 ad oggi ci ha consentito di portare anche in quelle sedi istituzionali le **storiche battaglie dell'ADI**: una **riforma del dottorato italiano** che lo porti in linea con i migliori standard europei in termini di risorse, tutele e prospettive; il **superamento del dottorato senza borsa** e l'**aumento dell'importo della borsa** di dottorato; l'**ampliamento degli spazi di rappresentanza negli atenei** per dottorandi e ricercatori non-strutturati; il **refinanziamento del dottorato e del sistema universitario** nel suo complesso; la **semplificazione del pre-ruolo** volta a combattere la precarietà e dare prospettive certe ai dottori di ricerca. Abbiamo combattuto queste battaglie in uno momento decisivo per la storia del dottorato in Italia: tra il 2013 e il 2014, infatti, è stato emanato il nuovo regolamento sul dottorato, introdotto con il **DM 45/2013**, sono stati definiti, su proposta dell'ANVUR, i **criteri per l'accreditamento e valutazione dei corsi di dottorato.**

Le **nostre indagini** hanno ampiamente dimostrato come questi provvedimenti abbiano prodotto un drastico ridimensionamento del dottorato in termini di posti, borse e numero di corsi. Siamo stati fermi nel nostro giudizio sul nuovo regolamento di dottorato, per molti aspetti un'occasione perduta, ed espresso più volte le nostre severe critiche nei confronti dei meccanismi di valutazione punitiva dell'ANVUR, un'agenzia che ha assunto una preoccupante centralità nelle politiche per l'Università. Una parte consistente del nostro lavoro in CNSU e CUN è stato dunque diretto a **"disinnescare" le parti più pericolose del DM 45/2013 e dei criteri di accreditamento ANVUR**, provando invece ad ampliare i diritti e le tutele per tutti i dottorandi.

Ci siamo concentrati su tematiche concrete, in grado di incidere profondamente sull'esperienza quotidiana di migliaia di dottorandi: dalla **rimozione dell'incompatibilità tra dottorato e lavoro**, all'**estensione a tutti i dottorandi dei budget aggiuntivi per la mobilità sporadica e internazionale**, alla reintroduzione della **possibilità di chiedere la proroga** dei tempo di consegna della tesi e a molto altro ancora.



Cara Collega, caro Collega,

il 18 e 19 maggio si vota per il rinnovo dei rappresentanti nel Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU), l'organo consultivo in cui studenti, dottorandi e specializzandi sottopongono pareri, avanzano proposte, formulano interrogazioni e fanno sentire la propria voce al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Non ti chiediamo un semplice voto, una delega in bianco, ma di avere ancora una volta l'occasione di lottare al tuo fianco nelle tante battaglie che ci attendono per costruire un dottorato migliore e per garantire un futuro a tutti i dottorandi e i dottori di ricerca di questo Paese. Solo insieme, dentro e fuori dal CNSU, potremo vincerle.

L'ADI - Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani è un'organizzazione indipendente e svincolata da partiti, lobby e centri di potere. Fin dalla sua nascita, nel 1996, l'ADI è stata in prima linea per il miglioramento delle condizioni di vita e di ricerca di dottorandi e giovani ricercatori e per la valorizzazione del dottorato. I suoi obiettivi e le sue proposte affondano le radici in un'idea di università pubblica, laica e inclusiva come infrastruttura immateriale di fondamentale importanza per il Paese.

Anche per questa tornata elettorale abbiamo scelto di presentarci al CNSU, un organismo decisivo per portare su un piano istituzionale vertenze locali e battaglie nazionali volte a migliorare le condizioni di studio e di lavoro per tutti i dottorandi. Principale attività del CNSU è infatti quella di elaborare e approvare mozioni, interrogazioni e pareri cui il Ministro e gli uffici ministeriali sono tenuti a rispondere. Con questi strumenti il CNSU fornisce un canale istituzionale per esercitare pressione sul MIUR e sull'intricata burocrazia ministeriale.

In questi anni l'ADI ha sempre accompagnato l'attività di rappresentanza nelle sedi istituzionali con la forza di un'organizzazione ramificata e la spinta della mobilitazione "dal basso". È solo su queste basi che è possibile trasformare un singolo seggio di rappresentanza in una effettiva forza contrattuale sui tavoli del Ministero. Per questo motivo, non abbiamo mai chiesto ai dottorandi di delegare a un singolo individuo la difesa dei loro diritti ma di partecipare e lottare attivamente insieme a noi.

Il voto che il 18 e 19 maggio 2016 ti chiediamo di accordare a Matteo Piolatto, candidato dell'ADI al CNSU, è il voto giusto per chi lotta quotidianamente con impegno, dedizione e determinazione al tuo fianco. Sostenere e promuovere l'ADI nella tua università significa dare forza al dottorato, rivendicare i tuoi diritti come professionista della ricerca e reclamare la possibilità di un futuro pieno e soddisfacente, dentro e fuori l'Accademia. Qui di seguito puoi trovare il nostro programma elettorale, in cui ripercorriamo il lavoro già svolto nel CNSU e negli atenei in cui siamo presenti, i successi conquistati e i traguardi che ci prefiggiamo per i prossimi anni.

**Il voto giusto per chi lotta
al tuo fianco, con Matteo Piolatto al CNSU!**



Riformare il dottorato: per una definitiva applicazione della Carta Europea dei Ricercatori

Vero filo conduttore della nostra azione in CNSU e CUN, è stato il **pieno riconoscimento del dottorando come "ricercatore in formazione"** (early stage researcher), in base alla definizione offerta dalla Carta Europea dei Ricercatori. La Carta afferma un principio guida che conduce al riconoscimento del dottorando come lavoratore, come figura ibrida in grado di tenere assieme gli aspetti della formazione e dell'esercizio della ricerca. La Carta diviene così un'importante leva per l'innalzamento delle tutele e dei livelli retributivi per tutti i dottorandi. Essa stabilisce che «tutti i ricercatori che hanno abbracciato la carriera di ricercatore devono essere riconosciuti come professionisti ed essere trattati di conseguenza. Si dovrebbe cominciare nella fase iniziale della carriera, ossia subito dopo la laurea, indipendentemente dalla classificazione a livello nazionale (ad esempio, impiegato, studente post-laurea, dottorando, titolare di dottorato-borsista, funzionario pubblico)» (p. 17, corsivo nostro).

Essere trattati di conseguenza significa, per noi, far uscire il dottorando dal limbo in cui storicamente si trova e in cui il DM 45/2013 lo ha condannato a restare: studente quando si tratta di non riconoscergli l'attività e il lavoro di ricerca da lui svolto; lavoratore quando si tratta di attribuirgli mansioni di didattica, tutoraggio, progettazione e ricerca in laboratorio, sul campo o in corsia d'ospedale.

Punto qualificante del programma dell'ADI è dunque quello di **proteggere e valorizzare la natura "ibrida" del dottorato, trasformandone lo status giuridico e passando dalla borsa a un "contratto a causa mista"** (ad esempio nella forma del contratto di alto apprendistato, già diffuso nei nostri corsi di dottorato). Questa importante trasformazione comporterebbe **miglioramenti come l'aumento della retribuzione, l'estensione delle tutele previdenziali e di welfare** - come l'indennità di disoccupazione (vedi "Estendere l'indennità di disoccupazione "DIS-COLL" ai dottorandi) -, **l'eliminazione di tasse di iscrizione e di frequenza per il dottorato e il definitivo superamento del dottorato senza borsa.**

Cosa abbiamo fatto

La piena applicazione della Carta europea dei ricercatori è stata oggetto di una delle prime mozioni che abbiamo presentato e che è stata adottata a maggioranza, con cui abbiamo chiesto al MIUR l'avvio di un percorso sulle "modalità dell'applicazione della Carta europea al sistema universitario e a tutti gli enti di ricerca", indicando come prima misura concreta l'impegno "a determinare l'eliminazione delle tasse di iscrizione e frequenza per tutti i dottorandi delle università italiane". La richiesta di riconoscere i dottorandi come "ricercatori in formazione" ha ricevuto un primo importante riscontro nel documento del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) sui criteri di accreditamento del dottorato, in cui il dottorato viene definito come "terzo ciclo della formazione superiore e primo stadio dell'attività di ricerca [...] riconoscendogli un ruolo strategico nell'alta formazione delle giovani generazioni e nello sviluppo del Paese" (CUN 2014, p. 3). **Abbiamo quindi posto le basi per un pieno riconoscimento del dottorando come lavoratore.** Allo stesso tempo, nel corso di questi anni abbiamo strappato alcune conquiste significative e lanciato vertenze ancora in corso - vedi le restanti sezioni del documento - con l'obiettivo di costruire, un pezzo alla volta, le basi per costruire il dottorato che vogliamo. Ma il lavoro da fare è ancora tanto.

Cosa vogliamo fare

Le opposizioni a un cambiamento radicale dello status giuridico del dottorando rimangono forti, sia presso la burocrazia ministeriale e sia in seno alla comunità accademica. Tale trasformazione sarebbe infatti onerosa in termini di risorse e creerebbe una nuova schiera di soggetti pienamente legittimati nelle nostre università. Anche all'interno del CUN numerose sono state le voci contrarie a un pieno riconoscimento del dottorando come soggetto di formazione e allo stesso tempo lavoratore della conoscenza (specie tra i professori ordinari e associati). Per questo è necessario **proseguire il lavoro iniziato in CNSU e CUN avviando al più presto quel tavolo di confronto sull'applicazione della Carta europea dei ricercatori** che il MIUR finora non ci ha concesso.

**Il voto giusto per chi lotta
al tuo fianco, con Matteo Piolatto al CNSU!**



Abolire le tasse di iscrizione e di frequenza per i dottorandi

Svolgere un lavoro di ricerca di alta qualità, fare didattica, esami e attività di tutoraggio per gli studenti (in forma completamente gratuita), organizzare conferenze e seminari, magari senza avere la borsa, il tutto dovendo anche pagare onerose tasse di iscrizione e di frequenza al dottorato? Se la cosa non ti torna hai ragione: semplicemente non ha senso. Come se non bastasse, le nostre indagini annuali sul dottorato hanno messo in luce per la prima volta un fatto drammatico: **quando si tratta di tassare i dottorandi ogni ateneo fa un po' come gli pare, spesso imponendo il pagamento di cifre altissime, che gravano soprattutto sui dottorandi senza borsa**, senza prevedere nemmeno una variazione progressiva della tassazione in base all'ISEE. Un ateneo può arrivare a far pagare anche 2.000 euro all'anno di tasse a un singolo dottorando: una realtà a lungo ignorata che abbiamo posto all'attenzione del MIUR. Per questo **l'ADI ha fatto e continua a fare dell'abolizione delle tasse per tutti i dottorandi una delle sue principali battaglie, dentro e fuori il CNSU.**

Cosa abbiamo fatto

La nostra **mozione in CNSU per l'esenzione dalla tassazione per l'accesso e la frequenza ai corsi di dottorato** è stata la base per numerose vertenze condotte dalle sedi locali ADI: alcune sono tuttora in corso, **in altri casi (Università del Salento, Sassari e Padova) abbiamo già centrato l'obiettivo.** Si tratta di precedenti importanti per dare seguito a questa fondamentale battaglia a livello nazionale. Nel documento approvato dal CUN sulla semplificazione della normativa sul dottorato, inoltre, **abbiamo fatto inserire l'esenzione dalle tasse fra i criteri fondamentali per la valutazione ex-post dei corsi di dottorati** - in base alla quale viene stabilita la ripartizione dei finanziamenti tra i diversi atenei - come disincentivo a imporre forme di tassazione per i dottorandi con o senza borsa.

Cosa vogliamo fare

La mozione adottata all'unanimità dal CNSU e i concreti precedenti stabiliti negli atenei di Lecce, Sassari e Padova sono dei successi significativi. Tuttavia, **la strada per l'abolizione della tassazione per tutti i dottorandi è ancora lunga e richiede un preciso intervento da parte del MIUR.** Per stimolarlo, **intendiamo proseguire nel lavoro di spinta dal basso, moltiplicando i casi di esonero dal pagamento delle tasse in quante più università possibile.**

**Il voto giusto per chi lotta
al tuo fianco, con Matteo Piolatto al CNSU!**



Garantire a tutti i dottorandi fondi aggiuntivi per la mobilità sporadica e internazionale

Il nuovo regolamento del dottorato di ricerca (DM 45/2013) ha introdotto un budget aggiuntivo per la mobilità sporadica (pari al 10% dell'importo di una borsa) mentre l'ANVUR, nel nuovo documento sull'accREDITamento dei corsi, ha ribadito la necessità di prevedere un budget pari al 50% dell'importo della borsa in caso di periodi di soggiorno all'estero fino a 18 mesi.

La nostra azione in CNSU è stata orientata da due principi: **l'estensione di queste misure a tutti i dottorandi, inclusi i senza borsa, e l'utilizzo dei relativi fondi come fondi individuali e non come fondi di funzionamento del corso di dottorato** (per cui sono previsti appositi stanziamenti dipartimentali). Alcuni atenei, infatti, si sono opposti all'applicazione delle suddette misure, in maniera indiretta, evitando di informare i dottorandi di questo loro diritto, o diretta, arrivando a negarlo.

Cosa abbiamo fatto

Attraverso il CNSU abbiamo chiesto l'effettiva e generalizzata applicazione del dettato normativo del DM 45/2013, ottenendo un grande successo. **Nelle linee guida per l'accREDITamento delle sedi e dei corsi di dottorato, il MIUR ha esplicitato l'estensione anche ai dottorandi senza borsa del budget di ricerca pari al 10% di una borsa**, definendolo non come generica disponibilità finanziaria del corso ma come fondo che "va comunque assicurato" a ciascun dottorando.

Per integrare il suddetto provvedimento, in una recente seduta del CNSU abbiamo proposto una mozione, votata all'unanimità, con cui si chiede al MIUR di **garantire a tutti i dottorandi, con o senza borsa, anche il budget aggiuntivo pari al 50% dell'importo della borsa per periodi di soggiorno all'estero fino a 18 mesi.**

Nella mozione abbiamo chiesto, inoltre, lo stanziamento di fondi aggiuntivi a livello ministeriale affinché tutti i dottorandi possano beneficiare di questa misura già a partire dal XXXII ciclo. Vogliamo scongiurare il rischio che, in assenza di fondi aggiuntivi, le risorse necessarie per garantire il suddetto budget vengano trovate tagliando ulteriormente l'offerta dottorale.

Cosa vogliamo fare

Continuano a moltiplicarsi le segnalazioni da parte di colleghi che scoprono di non essere stati informati dai rispettivi atenei del loro diritto a fruire del budget del 10%. Alcune università, tenendo all'oscuro i dottorandi e interpretando la normativa in modo arbitrariamente restrittivo (e illegale!), scelgono di fatto di non applicarla. **Intendiamo quindi chiedere che il MIUR garantisca l'accesso effettivo al budget per la mobilità sporadica, mettendo a disposizione dei dottorandi uno sportello per poter segnalare casi di mancata o scorretta erogazione dei relativi fondi.** Inoltre, continueremo a fare pressione sul Ministero affinché intervenga per sancire con chiarezza l'estensione a tutti i dottorandi anche del budget per la mobilità internazionale.

**Il voto giusto per chi lotta
al tuo fianco, con Matteo Piolatto al CNSU!**



Superare il dottorato senza borsa

L'ADI lotta da anni per il superamento del dottorato senza borsa, una priorità su cui, grazie al nostro lavoro di rappresentanza, si è più volte espresso favorevolmente il CNSU.

Il dottorando senza borsa ha gli stessi doveri e lo stesso carico di lavoro del dottorando con borsa, ma non gode di alcun sostegno economico e spesso deve pagare tasse su tasse per frequentare il dottorato. **Il dottorato senza borsa è per noi un'aperta violazione degli standard minimi sanciti dalla Carta Europea dei Ricercatori e lede la dignità dei ricercatori in formazione.**

Se il MIUR ha inteso porre un argine alla possibilità per gli atenei di bandire posti senza borsa, lo ha fatto nel modo più errato possibile - come abbiamo immediatamente denunciato - cioè imponendo vincoli sulla percentuale minima di posti da bandire con borsa, ma a parità di risorse. L'ADI ha sempre chiesto la copertura con borsa di tutti i posti messi a bando, combinata però con il loro aumento numerico. Il MIUR, recependo quasi integralmente le indicazioni ANVUR, ha risolto il problema, invece, costringendo gli atenei a contrarre drasticamente la propria offerta dottorale.

Lo abbiamo ripetuto come un mantra negli ultimi tre anni in Ministero e in ogni altra sede istituzionale: non si può migliorare la condizione del dottorato e dei dottorandi in Italia restando nella logica dei tagli lineari inaugurata nel 2008, **è necessario un piano di investimento straordinario sul dottorato da parte del Governo.**

Cosa abbiamo fatto

In occasione della formulazione dei pareri annuali del CNSU sui piani del Fondo Finanziamento Ordinario per il sistema accademico, abbiamo sempre denunciato i disastri prodotti dalla lunga stagione di tagli all'Università iniziata con il governo Berlusconi e continuata con i successivi e abbiamo ribadito la necessità di un rifinanziamento strutturale dell'intero sistema, proprio a partire dal dottorato.

Investire sul dottorato deve significare, prima di tutto, il superamento del dottorato senza borsa, quale elemento cardine di una effettiva applicazione della Carta Europea dei Ricercatori. Lo abbiamo sostenuto nel nostro parere ai criteri dell'ANVUR, alle linee guida del Ministero, nelle nostre indagini annuali e, più in generale, in ogni occasione di confronto con i titolari del MIUR e ai dirigenti che si sono succeduti in questi ultimi anni.

Cosa vogliamo fare

Nel passaggio dal XXIX al XXX ciclo il numero dei posti messi a bando si è contratto di oltre il 25%; per comprendere la gravità di questo dato basta pensare che già nel 2012 l'Italia era terzultima in Europa per numero di dottorandi ogni mille abitanti (vedi la V indagine ADI). **Il dottorato senza borsa in Italia sta effettivamente scomparendo: il problema è che sta scomparendo insieme al dottorato tout court.** Per questo bisogna tenere insieme l'obiettivo di una copertura totale dei posti messi a bando con un ambizioso piano di rifinanziamento del dottorato italiano.

È necessario arrivare nel brevissimo periodo alla copertura totale dei posti messi a bando. Nel breve-medio termine bisognerà invece tornare ai livelli del XXIX ciclo, ma questa volta con tutte quante le posizioni che possono contare su un sostegno economico ai numeri precedenti alla mannaia della riforma Gelmini e dei tagli della Legge Tremonti. Questo significa portare gli attuali 9.000 posti banditi annualmente (una cifra destinata a scendere, già dal prossimo anno) almeno a 11.000. Dobbiamo portare in CNSU e al MIUR la nostra campagna sul rifinanziamento del dottorato avviata in occasione del dibattito sulla legge di stabilità 2016.

**Il voto giusto per chi lotta
al tuo fianco, con Matteo Piolatto al CNSU!**



Aumentare l'importo minimo della borsa di dottorato

Innalzare l'importo minimo della borsa di dottorato in Italia, nel quadro di un complessivo rifinanziamento del dottorato e garantendo la copertura totale dei posti messi a bando, è una battaglia storica dell'ADI. **È stato anche grazie alla pressione esercitata dalla nostra campagna "Se potessi avere, mille euro al mese", tra 2007 e il 2008, che l'importo minimo nazionale della borsa di dottorato è passato da 800 agli attuali 1.000 euro al mese.**

Oggi, il tema dell'innalzamento della borsa si pone con nuova urgenza per fornire ai dottorandi un sostegno economico adeguato al loro percorso di formazione e di ricerca. Già **inferiori alle remunerazioni dei dottorandi nei Paesi dell'Europa del Nord e Continentale** (IV Indagine annuale ADI su Dottorato e Post-Doc, 2014, pp. 67-71), **le borse di dottorato in Italia sono state ulteriormente erose con l'aumento dell'aliquota da versare alla gestione separata dell'INPS**, dal 28,72% al 31,72% a decorrere dal 1° gennaio 2016, mentre l'importo annuale minimo continua ad attestarsi al di sotto del minimale contributivo (Documento III Congresso Nazionale ADI, 2013, pp. 16-17). **I dottorandi si ritrovano con una borsa ridotta rispetto al passato, mentre gli affitti e il costo della vita** - specie nelle grandi città universitarie - continuano a restare alti e talvolta proibitivi anche per i borsisti.

Cosa abbiamo fatto

In CNSU e in CUN dal 2013 ad oggi abbiamo messo al centro la piena applicazione della Carta europea dei ricercatori, **promuovendo una riforma della status giuridico del dottorato che - fra le altre cose - comporterebbe l'aumento medio della retribuzione per i dottorandi.** Dal febbraio 2015, a partire dal grande risultato ottenuto dai colleghi di ADI Milano con l'innalzamento della borsa per i dottorandi dell'Università Bicocca, abbiamo avviato anche in CNSU un lavoro teso a portare all'aumento dell'importo minimo della borsa a livello nazionale.

Abbiamo così presentato una mozione, che è stata votata all'unanimità, con cui chiediamo al MIUR di provvedere "a un aumento dell'importo minimo delle borse di dottorato, tale almeno da compensare l'incremento dell'aliquota contributiva della gestione separata INPS, già a partire dal XXXII ciclo" (un aumento quindi equivalente almeno a 1.900 euro all'anno) e alla contestuale "copertura di tutti i posti messi a bando". Entrambe le misure dovranno realizzarsi non a parità di risorse, ma attraverso un corrispondente incremento del fondo per il dottorato del FFO, tale da non determinare un'ulteriore contrazione delle posizioni da bandire.

Cosa vogliamo fare

Garantire una borsa adeguata al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per tutti i dottorandi sarà un obiettivo prioritario per il prossimo mandato ADI al CSNU.

È un obiettivo certamente ambizioso, ma non irrealistico. Basti pensare agli 1,5 miliardi che il Governo intende stanziare per un unico centro di eccellenza come lo Human Technopole di Milano: basterebbe una piccola fetta di quella cifra per realizzare allo stesso tempo la copertura totale delle borse e innalzamento dell'importo minimo della borsa. Puntare al rifinanziamento del dottorato sarebbe sì un serio investimento per il rilancio della ricerca e del personale altamente qualificato, come i dottori di ricerca, da cui trarrebbe beneficio tutto il Paese.

**Il voto giusto per chi lotta
al tuo fianco, con Matteo Piolatto al CNSU!**



Estendere l'indennità di disoccupazione "DIS-COLL" a dottorandi, borsisti e assegnisti di ricerca

Nel corso del 2015 siamo stati in prima linea nel lancio della **campagna nazionale #perchènoino?**, per l'estensione dell'indennità di disoccupazione DIS-COLL ad assegnisti e dottorandi. Inquadri di fatto come collaboratori, costretti a versare contributi alla gestione separata INPS, dottorandi e assegnisti si sono visti negare ogni dignità in quanto lavoratori, vedendosi preclusa la possibilità di accedere a un'indennità di disoccupazione pensata proprio per simili figure precarie. Da qui il lancio della petizione nazionale e della Maratona DIS-COLL. Grazie alla mobilitazione di migliaia di dottorandi e assegnisti in tutta Italia siamo riusciti a ottenere in prima battuta che venisse introdotto un emendamento con cui si estendeva la DIS-COLL agli assegnisti. Il nostro lavoro di pressione non si è fermato: obiettivo imprescindibile era garantire l'estensione di tale misura anche ai dottorandi. Purtroppo, la politica ha mostrato in questa occasione il suo volto peggiore: personalismi e veti incrociati tra i ministeri (MIUR e MEF) e all'interno del partito di maggioranza hanno provocato la bocciatura dell'emendamento già inserito nella bozza della legge di stabilità. Ma la nostra battaglia non si è fermata.

Cosa abbiamo fatto

Grazie all'ADI, anche il CNSU si è espresso all'unanimità per l'estensione della DIS-COLL a dottorandi, assegnisti di ricerca e borsisti post-laurea.

L'importante presa di posizione del CNSU si unisce e dà ancora più forza alle voci delle migliaia di dottorandi, borsisti e assegnisti che da mesi si battono per il pieno riconoscimento dei propri diritti e per la dignità del lavoro di ricerca in Italia. Abbiamo portato il nostro punto di vista anche al CUN, dove stiamo lavorando affinché questo organismo prenda ufficialmente posizione a favore delle legittime richieste dei giovani ricercatori.

Cosa vogliamo fare

Continuerà la nostra pressione su INPS e governo attraverso le forme di attivazione della campagna #perchènoino?, con l'obiettivo di avviare una serie di ricorsi e cause pilota. Frattanto, seguiremo con molta attenzione l'ipotesi, ventilata da alcuni ambienti del governo, di mettere allo studio una specifica forma di indennità di disoccupazione per assegnisti e dottorandi di ricerca. Il nostro obiettivo è **ottenere una forma di indennità di disoccupazione per i giovani ricercatori che possa sostenerli per un congruo arco di tempo, in caso di intermittenza o di interruzione del loro percorso accademico.**

**Il voto giusto per chi lotta
al tuo fianco, con Matteo Piolatto al CNSU!**



Abolire l'incompatibilità fra dottorato e altre attività lavorative

Tanto per semplificare la vita ai dottorandi, l'**art. 12 del DM 45/2013 indica tra i loro doveri un "impegno esclusivo e a tempo pieno"**, dicitura che è stata tradotta da molti atenei nel divieto assoluto per ogni dottorando di svolgere una qualsiasi attività lavorativa contemporaneamente al dottorato. Si tratta di un **vincolo assurdo e particolarmente odioso nel caso dei dottorandi senza borsa**. Già gravati da una tassazione non di rado ingente, questi ultimi, secondo l'interpretazione restrittiva della norma, dovrebbero essere privati anche della possibilità di provvedere al loro sostentamento. **Una simile condizione introdurrebbe nel dottorato italiano intollerabili iniquità**, dal momento che la frequenza ai corsi verrebbe di fatto consentita solo a chi è provvisto di strumenti e risorse, nel mentre gli altri verrebbero condannati all'abbandono del percorso di formazione o, peggio ancora, al lavoro nero e allo sfruttamento.

Cosa abbiamo fatto

Grazie a una nostra mozione in CNSU e a un lavoro di pressione sugli uffici ministeriali, **abbiamo ottenuto che il MIUR attenuasse sostanzialmente questo vincolo, chiarendo che debba essere il collegio docenti a valutare caso per caso l'eventuale incompatibilità dottorato-lavoro** "senza che questo determini un comportamento lesivo di diritti tutelati a livello costituzionale, quali il diritto allo studio per i capaci e meritevoli anche se privi di mezzi".

Cosa vogliamo fare

Grazie all'impegno dell'ADI, il MIUR ha corretto la mira, ma siamo consapevoli che per **far applicare l'interpretazione ufficiale della norma sarà necessario un costante lavoro di controllo e monitoraggio**, ateneo per ateneo. Per questo la rappresentanza in CNSU rimane di vitale importanza anche quando si è riusciti a ottenere un risultato: vigilare sull'effettivo rispetto delle regole e segnalare tempestivamente e direttamente agli uffici competenti del MIUR casi di cattiva condotta rappresentano due aspetti imprescindibili per rendere effettiva la conquista di questo diritto.

**Il voto giusto per chi lotta
al tuo fianco, con Matteo Piolatto al CNSU!**



Reintrodurre la proroga per la consegna della tesi

Tutto ha avuto inizio con un secco quanto inaspettato "No" dato in risposta a una delle tante domande contenute nelle FAQ pubblicato sul sito del MIUR poco tempo dopo l'emanazione del DM 45/2013. **Questa risposta negativa si riferiva alla possibilità per i dottorandi di chiedere, e ai collegi di dottorato di concedere, una proroga ai termini di consegna della tesi di dottorato.**

Peccato che **la risposta ministeriale in questione non trovi alcun fondamento normativo nel DM 45/2013.** L'art. 8, co. 6 del DM 45/2013, cui si riferisce, non parla affatto di proroga e non stabilisce in alcun modo il divieto assoluto di concederla. In quel passaggio si disciplina soltanto la procedura relativa alla consegna della tesi e al ruolo dei valutatori esterni nell'ammettere la tesi alla discussione pubblica. Non si dice nulla, invece, sulla possibilità da parte del collegio di dottorato di concedere una proroga prima della scadenza dei termini della consegna. Come se non bastasse, l'art. 6, co. 1 del DM 45/2013 fissa solo una durata minima di tre anni per il corso di dottorato, e non prevede alcun limite massimo. Su questi due aspetti l'ADI ha incentrato, fin dallo scorso anno, la sua richiesta di modifica delle FAQ ministeriali, dando il via a quella che si sarebbe trasformata in una lunga ed estenuante vertenza col MIUR e la sua macchina burocratica.

Cosa abbiamo fatto

Attraverso mail e incontri con direttori generali e funzionari del Ministero, poi con una mozione votata all'unanimità dal CNSU nel maggio 2015, abbiamo avanzato ai piani alti due richieste molto semplici. **Primo: che le FAQ venissero corrette. Secondo: che il Ministero ripristinasse la possibilità della proroga** introducendo meccanismi chiari per richiederla, a garanzia del dottorando contro eventuali usi impropri di questo dispositivo (ad esempio, per garantire a certi docenti manodopera non pagata).

Con una mozione più recente abbiamo chiesto e ottenuto che il MIUR prevedesse proroghe ad hoc per tutti i casi in cui i dottorandi vedessero ridotta la durata minima del proprio percorso per motivi non dipendenti da loro o pienamente giustificati: come nel caso dei dottorandi del XXIX ciclo, i cui corsi sono partiti "in ritardo" rispetto ai termini fissati dalla normativa, o in caso di sospensione di dottorato giustificata da periodi di maternità, di malattia o di frequenza del TFA.

Cosa vogliamo fare

Le risposte che ci ha fornito il Ministero, però, non sono state finora né chiare né esaurienti, in ogni caso inadatte a tutelare effettivamente i dottorandi che, per buone ragioni, avessero bisogno un'estensione del periodo a disposizione per ultimare la scrittura della tesi. Per questo stiamo continuando la nostra attività di pressione sul Ministero e sugli uffici competenti e non ci fermeremo sino a quando non avremo ottenuto **l'effettivo ripristino della possibilità di chiedere la proroga, unitamente a misure di salvaguardia contro ogni suo eventuale abuso.**

**Il voto giusto per chi lotta
al tuo fianco, con Matteo Piolatto al CNSU!**



Valutare il dottorato per migliorare la qualità complessiva del sistema

Crediamo nella **necessità di una valutazione costante dei corsi di dottorato**, finalizzata al loro miglioramento e alla crescita della qualità complessiva del sistema di formazione dottorale in Italia. Perché ciò avvenga, però, sono **necessari valutatori esterni realmente indipendenti e il coinvolgimento attivo dei dottorandi**.

Per queste ragioni ci siano sempre opposti al profilo, ai metodi e allo strapotere dell'ANVUR, giudice parziale e braccio armato del piano di smantellamento dell'Università pubblica avviato con la Riforma Gelmini e il Governo Berlusconi.

L'ANVUR non è un'agenzia indipendente: i suoi membri sono designati e pagati dal Governo, di conseguenza le è stata negata la piena membership dell'agenzia europea per la valutazione dei sistemi universitari (la ENQA). **I suoi metodi, oltre a mostrare pesanti limiti teorici e metodologici, sono improntati a un'idea esclusivamente punitiva della valutazione**, valutazione che è stata di fatto utilizzata per legittimare i tagli operati dal 2008 ad oggi e la drastica riduzione dell'offerta formativa dell'Università, incluso il dottorato.

L'ANVUR lede la libertà della ricerca scientifica e dei ricercatori, condizionandola pesantemente attraverso una serie di discutibili meccanismi di rilevazione della qualità e del merito: la divisione in fasce delle riviste, le mediane, l'impact factor ecc. Allo stesso tempo **non migliora in alcun modo la qualità complessiva del sistema**.

I recenti interventi sul dottorato di ricerca sono emblematici di queste logiche: **se si usa la valutazione per colpire, attraverso la contrazione dei finanziamenti, i dottorati già in difficoltà per effetto di una lunga stagione di tagli, si ottiene solo la riduzione complessiva dell'offerta dottorale** (fenomeno che assume dimensioni drammatiche al Sud) e la sua concentrazione in pochi atenei. Inoltre, **i dottorandi finora non hanno avuto alcuna voce in capitolo nel processo di valutazione**, quando sono invece i primi fruitori della didattica e dei percorsi formativi, due aspetti fondamentali per la qualità dei corsi di dottorato.

Cosa abbiamo fatto

Abbiamo portato in CNSU la nostra denuncia del sistema introdotto dall'ANVUR, con un'apposita mozione in cui si sottolinea che **non rientra tra le prerogative dell'Agenzia formulare graduatorie o classifiche di merito dei corsi di dottorato in Italia**, sulla base delle quali poi indicare al MIUR come ripartire i finanziamenti. Nelle nostre analisi abbiamo chiesto un **radicale ripensamento del ruolo della valutazione del sistema universitario** e l'introduzione di meccanismi che promuovano concretamente il miglioramento dei singoli corsi di dottorato. Riteniamo, in altre parole, che il MIUR non debba perseguire logiche punitive ma abbia il dovere di intervenire con strumenti adeguati per il raggiungimento di determinati standard, nell'ottica di un miglioramento della qualità complessiva del sistema.

Primo passo verso un nuovo sistema di valutazione del dottorato è per noi garantire l'effettivo coinvolgimento di coloro che lo vivono ogni giorno: i dottorandi. Per questo **abbiamo presentato in CNSU una mozione - votata all'unanimità - che impegna il MIUR a introdurre meccanismi di valutazione della qualità dei dottorati da parte dei dottorandi**, che tocchino innanzitutto la didattica erogata, l'effettiva attività di supervisione da parte del relatore, la corretta erogazione del budget per la mobilità, l'adeguatezza di servizi e strutture di ricerca messe a disposizione dei dottorandi, la congruenza di eventuali attività di assistenza alla didattica e altre possibili mansioni affidate ai dottorandi e l'esistenza di una rappresentanza dei dottorandi all'interno delle scuole di dottorato e dei consigli di dipartimento. **I risultati di tale valutazione, basata su parametri discussi dal MIUR con la comunità accademica, dovrebbero essere anonimi e liberamente consultabili sui siti dei diversi atenei e a sul sito del MIUR.**

Cosa vogliamo fare

Ci batteremo affinché il MIUR introduca in tutti i corsi di dottorato, già dal XXXII ciclo, questi meccanismi di valutazione da parte dei dottorandi, assicurando il loro effettivo funzionamento e la possibilità di consultare i risultati ottenuti. Allo stesso tempo intendiamo proseguire la nostra battaglia per trasformare la valutazione - e di conseguenza l'ente che se ne dovrà occupare - da strumento di politiche regressive in fonte di conoscenza per interventi migliorativi. **Intendiamo elaborare e presentare in CNSU una proposta di riforma complessiva del sistema della valutazione dei dottorati e dei criteri per l'accREDITAMENTO e per la valutazione ex post dei corsi.**

**Il voto giusto per chi lotta
al tuo fianco, con Matteo Piolatto al CNSU!**



Combattere il precariato e ridare un futuro a dottori e assegnisti di ricerca

L'impegno dell'ADI non si limita al miglioramento delle condizioni di vita e di ricerca dei dottorandi, ma si focalizza anche sulla **necessità di restituire un futuro a un'intera generazione di giovani studiosi**. Condizione imprescindibile affinché ciò avvenga in ambito accademico è la **riapertura dei canali di reclutamento, attraverso lo sblocco del turn-over, in vigore dal 2008, e il ripristino di adeguati livelli di finanziamento dell'Università**. Gli effetti di questo indispensabile cambio di rotta rispetto alla drammatica tendenza degli ultimi anni andrebbero molto oltre la valorizzazione delle preziose competenze maturate da migliaia di dottori e assegnisti di ricerca, per incidere sulla capacità di sviluppo della nostra società e sul benessere collettivo. **Un Paese con più ricercatori può costruire un modello di crescita più efficace e sostenibile grazie a conoscenza e innovazione.**

Ci siamo battuti e ci continueremo a battere per una riforma complessiva del percorso per l'accesso a posizioni di ruolo. Questa riforma dovrebbe seguire tre direttrici: **razionalizzazione del percorso attraverso la riduzione del numero di figure contrattuali previste, contrazione dei tempi per l'accesso al ruolo ed estensione di diritti e tutele sociali e previdenziali a tutte le (auspicabilmente poche) figure pre-ruolo.**

Cosa abbiamo fatto

In questi anni, con le sue indagini, l'ADI ha contribuito a consolidare nella comunità accademica la piena consapevolezza della necessità di una riforma del pre-ruolo. Grazie all'esercizio della rappresentanza, **abbiamo contribuito all'elaborazione delle autorevoli proposte di sblocco del reclutamento e di semplificazione del pre-ruolo formulate dal Consiglio Universitario Nazionale (CUN).**

Attualmente siamo impegnati in un **percorso di scrittura collettiva della Carta della Ricerca**, attraverso una serie di assemblee in diversi atenei. Lo scorso 28 aprile abbiamo promosso, insieme a FLC-CGIL, Link, CRNSU e Rete 29 Aprile, un **confronto pubblico con le forze politiche e parlamentari in cui abbiamo ribadito le nostre analisi e le nostre indicazioni** per una completa trasformazione del sistema di reclutamento.

Cosa vogliamo fare

Ci proponiamo due obiettivi. Il primo è la **sostituzione delle attuali figure di Ricercatore a Tempo Determinato di tipo "a" e "b" con un'unica figura tenured**, cioè un'unica figura che preveda la possibilità, alla fine del contratto, di passare di ruolo.

Il secondo è il superamento dell'assegno di ricerca, contratto di lavoro parasubordinato che ha mostrato tutta la sua inadeguatezza in ordine all'accesso alle posizioni tenured, alle tutele sociali - in primo luogo all'indennità di disoccupazione - e alla compatibilità con i finanziamenti europei. **L'ADI ipotizza l'introduzione di un contratto post-doc a carattere subordinato, dotato di maggiori tutele e il cui ricorso, da parte delle università, sia vincolato a forme di programmazione che ne impediscano l'abuso.**

Il nostro impegno è portare queste proposte in CNSU e in CUN, facendo della riforma del sistema di reclutamento accademico una delle priorità del prossimo mandato.

Il voto giusto per chi lotta al tuo fianco, con Matteo Piolatto al CNSU!



Valorizzare il dottorato nella Pubblica Amministrazione, nella Scuola e nell'Impresa

Sin dalla sua istituzione, l'ADI ha considerato tra i suoi principali obiettivi la valorizzazione del titolo di dottore di ricerca non solo all'interno dell'istituzione universitaria, ma nella Pubblica Amministrazione, nella Scuola e nell'Impresa. Il dottorato di ricerca rappresenta il più alto grado di formazione previsto dal nostro sistema accademico e si consegue dopo un percorso volto all'acquisizione di conoscenze, capacità di organizzazione e autonomia necessarie per svolgere attività di ricerca di alto profilo. Queste caratteristiche fanno di chi lo consegue un portatore di hard e soft skills, un vettore di innovazione in grado di contribuire alla trasformazione e al miglioramento dei processi in molteplici ambiti. Nonostante il potenziale valore del titolo, però, in Italia il dottorato di ricerca stenta a trovare adeguato riconoscimento in termini di inquadramento lavorativo e conseguenti ritorni economici.

Valorizzare davvero il titolo di dottore di ricerca significa quindi **intervenire a fondo sia sui meccanismi di selezione della Pubblica Amministrazione e del sistema scolastico sia sulla cultura e sulle pratiche del tessuto imprenditoriale italiano.**

Per favorire il confronto su questi temi all'interno della comunità dei giovani ricercatori, nel settembre del 2015 l'ADI ha promosso un'apposita consultazione on line, con cui ha raccolto le idee e le esperienze personali di centinaia di colleghi. I risultati della consultazione sono alla base della sezione dedicata alla valorizzazione del dottorato nella V indagine annuale ADI e costituiscono le premesse delle nostre proposte in materia.

Nella Pubblica Amministrazione

La nostra indagine ha evidenziato che il titolo di dottore di ricerca è valutato solo in alcuni concorsi, e anche in quei casi gli viene solitamente attribuito un punteggio basso e totalmente rimesso alla discrezionalità dell'ente che emana il bando.

È necessario quindi **intervenire a livello ministeriale per definire un punteggio minimo da attribuire al dottorato di ricerca**, riducendo in questo modo la discrezionalità dei singoli enti, e per **riconoscere a tutti gli effetti il dottorato come esperienza professionale maturata**, coerentemente con quanto stabilito dalla Carta Europea dei Ricercatori. Tali interventi vanno integrati con **la predisposizione di percorsi riservati ai dottori di ricerca per l'accesso ai ruoli dirigenziali.**

Nella Scuola

Molti colleghi si trovano a doversi confrontare con le difficoltà per l'accesso all'insegnamento nelle scuole, difficoltà che derivano da una situazione paradossale: da un parte una professione che si configura come uno degli approdi naturali del percorso compiuto con il dottorato; dall'altra un sistema di selezione farraginoso e continuamente riarticolato in cui al titolo viene spesso attribuito uno scarso valore.

Grazie all'impegno dell'ADI, però, cominciano a manifestarsi primi incoraggianti segnali di cambiamento. Dopo una serrata interlocuzione con il MIUR **abbiamo ottenuto l'assegnazione di un punteggio considerevole (5 punti, su un massimale di 10 per "titoli professionali, culturali e di servizio") al dottorato di ricerca ai fini del concorso a cattedra del 2016.** A ciò va aggiunta l'attribuzione di 5 punti anche all'assegnazione di ricerca e all'abilitazione scientifica nazionale per docenti universitari di I e II fascia, nell'ottica di una valorizzazione del patrimonio di esperienza di ricerca e di didattica maturata negli atenei da dottori e assegnisti di ricerca.

Nonostante questo importante successo, molto ancora rimane da fare per raggiungere l'obiettivo di una stretta integrazione tra Università e Scuola nella formazione degli insegnanti. In primo luogo, **razionalizzare il percorso formativo del prossimo e ultimo ciclo di TFA, consentendo il riconoscimento delle conoscenze disciplinari già acquisite nell'ambito del dottorato.** In secondo luogo, riteniamo urgente **ricomporre la frattura tra ricerca accademica e abilitazione all'insegnamento** che si verrà a creare col sistema di reclutamento previsto dalla Legge 107/2015. Per farlo sarà necessario **predisporre dei meccanismi che favoriscano l'accesso dei dottori di ricerca al concorso a cattedra.**

**Il voto giusto per chi lotta
al tuo fianco, con Matteo Piolatto al CNSU!**



Valorizzare il dottorato nella Pubblica Amministrazione, nella Scuola e nell'Impresa

Nell'Impresa

Quando parliamo del settore privato ci troviamo a fare i conti innanzitutto con un gap di conoscenza che divide imprese e dottori di ricerca: le imprese italiane percepiscono spesso i dottori di ricerca come neolaureati che entrano nel mercato del lavoro con 3 anni di ritardo; i dottori di ricerca, dal canto loro, a volte non conoscono le dinamiche del mercato del lavoro e ciò non consente di presentare nel modo più efficace le competenze acquisite. Sul versante delle imprese sarebbe opportuno **far emergere la domanda di innovazione di cui spesso le aziende non sono ben consapevoli, domanda cui i dottori di ricerca potrebbero fornire risposte preziose, assicurando alle stesse aziende vantaggi competitivi**. Sul versante universitario bisognerebbe invece **predisporre efficienti servizi di job placement e orientamento al lavoro per dottorandi e neo-dottori di ricerca, sia al livello dei singoli atenei che a livello nazionale**.

Le risposte alla nostra consultazione on line segnalano che in nessun contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) si tiene in considerazione il titolo di dottore di ricerca, che i dottori di ricerca vengono spesso inquadrati a un livello non corrispondente alle capacità acquisite e che la formazione ricevuta nel percorso dottorale non viene considerata utile ai fini lavorativi. **Occorre quindi che anche al livello dei CCNL il titolo di dottore di ricerca venga adeguatamente riconosciuto e valorizzato**.

Proponiamo inoltre un rafforzamento del sistema di incentivi all'assunzione dei dottori di ricerca. Leve economiche come sgravi fiscali e cofinanziamenti da parte dello Stato possono essere accettabili risposte alla scarsa propensione all'innovazione delle piccole e medie imprese che compongono il tessuto produttivo italiano e all'inclinazione di una classe imprenditoriale poco propensa all'assunzione di figure con un'elevata qualificazione. Al contempo è necessario **creare le condizioni affinché questi incentivi consentano un effettivo accesso di tutti i dottori di ricerca a nuove opportunità lavorative, caratterizzate da inquadramenti contrattuali coerenti con il grado di competenza acquisito dai dottori di ricerca e orientate verso forme di occupazione stabile**.

In tal senso continuerà l'attività di monitoraggio e di proposta da parte dell'ADI, la stessa con cui ha evidenziato, grazie alle segnalazioni di tantissimi colleghi, limiti, incongruenze e profili marcatamente discriminatori contenuti nel bando "PhD ITalents - Dottori di Ricerca". La mobilitazione di questi giorni ha così portato a un'importante vittoria: l'abrogazione del limite dei 35 anni di età per la presentazione delle candidature, ristabilendo così il principio di non discriminazione anagrafica nell'accesso alle posizioni professionali sancito dalla normativa comunitaria e nazionale.

**Il voto giusto per chi lotta
al tuo fianco, con Matteo Piolatto al CNSU!**

